



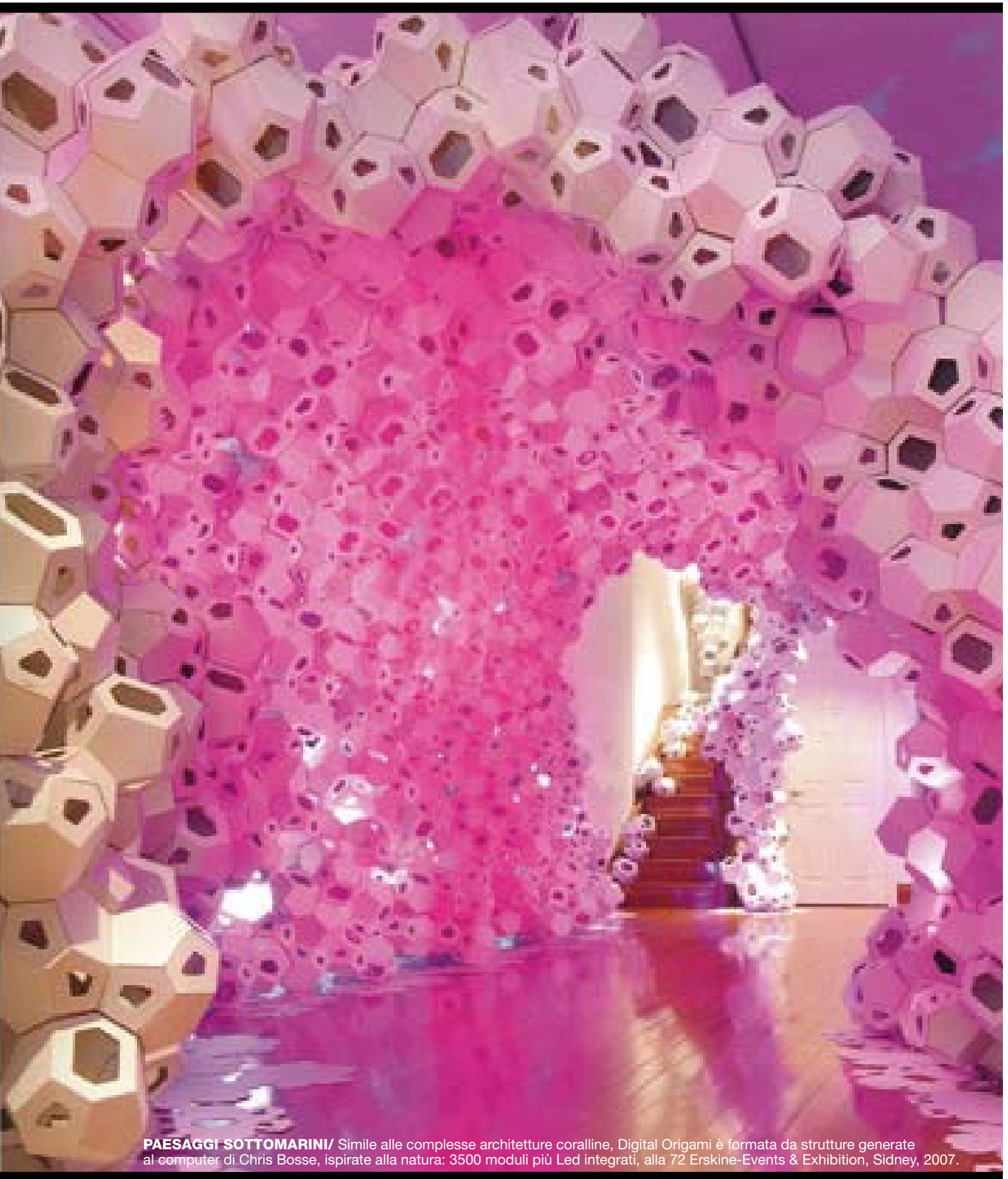
MONDI DI CARTA

di Piera Belloni e Laura Maggi

Installazioni scenografiche a 3D effimere quanto il mezzo, opere d'arte on paper destinate ai musei, ma anche vere e proprie architetture dove vivere. Le raccontano un nuovo libro e una mostra a New York

WWW.NASHBAKER.COM / IAN BARNES/ERCO. IMMAGINI TRATTE DAL LIBRO UNFOLDED DI PETRA SCHMIDT E NICOLA STATTMANN. ED. BIRKHÄUSER

UN CANYON DI CARTONE/ Rip Curl Canyon: l'installazione di Ball-Nogues Studio alla Rice Gallery di Houston del 2006 evoca un luogo mitico del West americano. Realizzata con circa 20.000 singoli elementi di cartone è percorribile dai visitatori.



PAESAGGI SOTTOMARINI/ Simile alle complesse architetture coralline, Digital Origami è formata da strutture generate al computer di Chris Bosse, ispirate alla natura: 3500 moduli più Led integrati, alla 72 Erskine-Events & Exhibition, Sidney, 2007.



UN TEATRO DI TRADIZIONE GIAPPONESE/ Pietra miliare delle architetture di carta, il Theatre Dome di Shigeru Ban costruito a Utrecht, Olanda, nel 2003. Una struttura imponente e leggera in tubi di cartone che reinterpreta le costruzioni di bambù giapponesi.



TECHNO IGLOO/ Cartone e membrane in Pvc sono gli elementi base del padiglione temporaneo, firmato da Oliver Fritz & Tom Pawlofsky in collaborazione con gli studenti della Hochschule del Liechtenstein. Un progetto low price pensato per essere un teatro e costruito all'occorrenza con facilità.

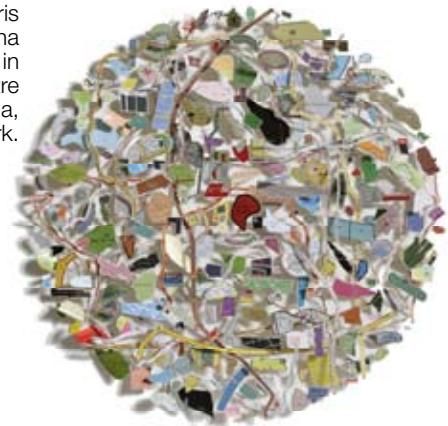
Un libro per sognare: Unfolded, ovvero la carta che si spiega nelle 3D del design, dell'arte, dell'architettura e dell'industria, raccontata da Petra Schmidt e Nicola Stattman, fotografata a tutta pagina con esempi che attraversano latitudini diverse e pubblicata da Birkhäuser (www.birkhauser.ch). **Una mostra per capire** un fenomeno di portata internazionale, quello della carta usata per sculture, installazioni e animazioni video nell'arte contemporanea: Slash. Paper under the Knife al MAD di New York fino al 4 aprile 2010 (www.madmuseum.org). Dove più di cinquanta artisti provenienti da paesi lontani non l'hanno usata come supporto per lavorare con pennelli e colori, ma l'hanno fatta a pezzi, bruciata, strappata, perforata a colpi di forbici, taglierini e laser e trasformata in piccole e grandi scenografie site specific. Per esplorare, tra strappi e pieghe, cartone ondulato e fogli a origami, territori diversi: paesaggi e topografie, il corpo umano, l'architettura, la politica e il linguaggio. E ancora: **architetture temporary per spiegare** come strutture apparentemente effimere, allestite in giro per il mondo, possano diventare padiglioni espositivi e utili abitazioni d'emergenza per le vittime di catastrofi naturali. Con il vantaggio della sostenibilità perché costruite in un materiale speciale, composto da legno e cartone, e sorrette da strutture lignee, il tutto riciclabile al 100% una volta assol-

DESTINAZIONE



DECOSTRUITA/
 “Grand Island” di Chris Kenny, 2008, una mappa immaginaria in mostra, come le altre opere di questa pagina, al MAD di New York.

SOSPESA/ “Eddy” di Mia Pearlman, carta disegnata a inchiostro e ritagliata, 2008. L'autrice propone anche “Voluta” una scultura da costruirsi da sé, in vendita allo Store del MAD o sul suo sito www.miaperlman.com



SCOLPITA/
 Figure immaginarie in cartoncino dipinto di Ferry Staverman, presentate alla mostra Space Odyssey del 2007, alla Weekend Art Gallery di Apeldoorn, Olanda.



SPUMEGGIANTE/
 Untitled di Adam Fowler, 2008. L'artista newyorkese ha tracciato dei segni a matita su dozzine di fogli di carta che poi ha ritagliato a mano: le strisce sottili che ne risultano vanno a comporre un complesso disegno tridimensionale.



ARCHITETTONICA/
 Your House, 2006, libro in edizione limitata di Olafur Eliasson. Sfogliando le pagine si scoprono a poco a poco le stanze della sua casa di Copenhagen.



to la loro funzione. In questo caso basta pronunciare un nome, quello dell'architetto giapponese Shigeru Ban, la cui fama è legata alle **Paper Log Houses**, costruite in tubi di cartone dello spessore di 4mm a formare muri e sostegni, destinate ad accogliere le vittime dei terremoti di Kobe, in Giappone, di Kaynasli, in Turchia e di Bhuj in India. Il suo percorso professionale l'ha portato dai primi progetti in carta del 1989 a disegnare teatri, biblioteche, case, chiese, ponti, scuole e “The Space of Silence”, approvato in Italia in occasione della Milan Design Week 2007. Allestito nel giardino della Triennale, è stato realizzato con materiali di scarto dell'industria della carta, nello specifico la finlandese UPM in collaborazione con Artek (www.shigerubanarchitects.com). Un panorama che ci svela una realtà poco conosciuta di costruzioni e installazioni che fanno uscire la carta dalle 2D, la sdoganano da quell'idea di fragilità e di effimero da sempre associato alla materia. Ne rivelano il carattere e la forza non solo evocativa, le buone **qualità eco** e preannunciano gli step futuri. “Versioni a prova di strappo, ignifughe, impermeabili, resi possibili dall'innovazione e dalla ricerca” - affermano dalle pagine di Unfolded le due autrici, Petra Schmidt e Nicola Stattman - “apriranno alla carta nuove prospettive di impiego negli anni futuri”.●

P. JASON MANDELLA / COURTESY OF ENGLAND & CO., PH. ENGLAND & CO. GALLERY, LONDON / COURTESY OF BRAM VAN GELDEREN, BAUKE BROERSMA, AND TEUN RENES, PH. FERRY STAVERMAN / PH. ERMA ESTWICK / COURTESY OF TANYA BONAKDAR GALLERY